

Redazione e  
 amministrazione:  
 Scesa Porta Laino, n. 33  
 87026 Mormanno (CS)  
 Tel. 0981 81819  
 Fax 0981 85700  
 redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
 registrata al Tribunale di  
 Castrovillari n° 02/06  
 Registro Stampa  
 (n.188/06 RVG) del 24  
 marzo 2006

Direttore responsabile  
 Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale  
 Nicola Perrelli



## Serena Maffia: BLU Marco Saya Edizioni, Milano 2016

di Francesco M.T. Tarantino



*...di me resta l'infinito.* Credo non ci sia sintesi migliore per esplicitare il nuovo libro di poesie di *Serena* la quale innamorata della vita in tutte le sue sfaccettature, coglie le infinite sfumature di ogni divenire, di ogni inizio del giorno e dei crepuscoli che a sera le inducono il cuore a confrontarsi con ogni intorno che vede riflesso negli occhi della sua bambina, i quali a loro volta riflettono gli occhi di una madre che vive e cresce insieme a lei, che gioca con lei, che gioisce con lei: la scansione del tempo è un continuo rinascere e sorridere alla vita.

*capita che io sia bella / ma raramente / quando gli occhi si bagnano di figlia.* Non sono parole costruite ad effetto, sono versi scaturenti dalle ferite del cuore innamorato della vita che si manifesta in ciò che le appartiene e in cui la poetessa avverte il miracolo della parusia. Ed è un'epifania dell'essenza della divinità nell'innocenza del gioco cui la vita si presta e che informa l'intera esistenza. Nel sottofondo l'invocazione a fermare un attimo la corsa per apprezzare colori, chiaroscuri, tonalità e spazialità che riempiono lo sguardo ogni qualvolta ci si specchia nell'armonia dell'universo:

*...guardiana / del bello e di luce figlia e madre / sorprendo nel cortile nonna e bambina / tra fiori e vasi spiando l'allegria / tra corse e risa e soffi di sapone...*

È questo il mondo di *Serena Maffia*, un mondo di sentimenti per le piccole e grandi cose, dove trovano spazio gli affetti e gli aneliti di libertà, le radici di un avamposto in mutamento che dalla casa si spande verso il mare attraversando i fiori, gli alberi, i frutti, contornati di farfalle, libellule, grilli, cicale e gatti randagi, in un frenetico andirivieni di stelle che comprende domande e silenzi, a volte anche le lacrime: *eppure tutto vive in me, tutto si bagna nel ricordo di ieri. // - Mamma perché piangi? – mi chiede la figlia. / - Prendi questo martello e quando nessuno ti vede / fa come la mamma, libera i fiori dal cemento.*

Indiscutibile la sensibilità della poetessa che declina magistralmente sulla pagina in versi concatenati in una sequenza che non dà tregua finché il ricordo non invade interamente i sensi e contempla il pianto in un desiderio di progettualità.

*Ho bisogno di un arcobaleno / ho bisogno di un cielo // di una mano soltanto / del suo calore accanto // figlia che oggi piangi, domani sarai donna.* Si snoda l'itinerario di *Serena* tra l'introspezione e le vicissitudini che quotidianamente si trova ad affrontare e che con spasimo e dolore agguanta e non si arrende, sedimentando le fluttuazioni senza incorrere nell'abbattimento, elaborando le traversie facendone motivo di riflessioni che pur nello sconforto la rendono soggettività cosciente in una dinamica dei ruoli a cui lei non vuole sottostare: *figlia che oggi subisci perdonami l'angoscia e lo sconforto degli alberi / andiamo un po' più in là dove la pioggia ci accoglie / lasciamoci portare via dal fiume / in una radura incontaminata.*

Alto e sublime questo colloquio con la figlia, nella preoccupazione di proteggerla e di proteggersi, di rifugiarsi in un posto che sia al riparo dalla brutalità.

***Tanto grano ti voglio / bambina mia che mi cerchi nel letto per sentirti***

***sicura*** Il rimando, da madre a figlia, della vicinanza per una protezione reciproca in cui l'una trova la forza nell'altra e viceversa in una corrispondenza *di amorosi sensi* che non conosce limiti: ***amore stammi vicina, perché io / non senta la paura che ti portino via / da me, da quella che sono, che ti cresce con latte e mollica*** per riconoscersi impotente e perduta qualora un allontanamento forzato ne decidesse una sorte sbagliata: il solo pensiero deve essere scongiurato per non soccombere!

***Il caffè nel biberon / e resto a bere il mio passato / a digerire storie // salda, sempre più carica, più fiorita / non c'è tempesta di intendimenti / che perdoni i venti.*** È una tessitura lunga che si snoda tra passato e presente con la consapevolezza che a nulla vale piangersi addosso o piangere eventuali errori, cadere in nostalgie e rimpianti o, peggio, inciampare in intrusioni della memoria affidandole al vento. La presa di coscienza, mediante il recupero del passato, dà certezza di poter gestire tutto ciò che pesa sulle spalle, tutte le esperienze fatte, e spinge a cercare un percorso che sorvoli le carenze umane ed esalti la traslazione di un cammino fatto di quotidianità e sublimazione della stessa senza distopie e senza contraddizioni.

***Io me n'andavo a elemosinare amore / quand'ora che son mamma sono bella / sempre / non cerco più l'amore, l'ho per casa.*** Il tempo cambia le cose e l'amore di una figlia e per la figlia rifonda l'essenza della vita, cambia il modo di concepirsi, non più individualmente, ma in relazione all'altra in una continua tensione e sintonia con i ritmi e i palpiti diversi propri della scoperta e della conquista del nuovo, che giorno dopo giorno comincia ad intravedersi fino a completo schiarimento. Nella misura in cui il cammino lo si fa insieme è garantita la crescita della consapevolezza e dell'appartenenza all'altra in un fluire della storia che ripercorre la memoria per la riconquista della propria essenza di madre e/o di figlia.

***Da quando c'è lei la letizia mi è cara*** ¿Quale migliore approccio, per una donna, di una figlia che le porta letizia? Che la rende ***felice, fra tralci di salice come festoni / donna allegra dal capo fasciato di viti*** La suggestività delle immagini rende l'idea dell'afflato che intercorre tra madre e figlia nella singolarità di un amore esclusivo che diventa fonte dove abbeverarsi ogni giorno come alla sorgente della sussistenza e alla richiesta: - ***Io non voglio la luna, voglio il sole mamma*** - col cuore traboccante d'amore *Serena* la inonderebbe di sole anche a costo di andare a rubarlo al cielo.

***Ribelle come le sponde dello Ionio / che mi ha abbeverata / indocile lupa ammaestrata / ad attaccare prima di essere catturata.*** È la *Serena* che non conosco ma che non mi sorprende dal momento che ormai le appartiene tutto della vita: miseria, dolore, umiliazione, espropriazione, diritti negati e quant'altro. Oggi è una donna fiera che sa quel che vuole ed è disposta, per ottenerlo, a qualsiasi battaglia e, senza colpo ferire, è disposta anche a lottare contro la cattiveria perché ha imparato a scansare le pietre che le tirano addosso: ***selvaggia, tra i sassi e i torrenti secchi / in cerca del mare, d'ombra, limpidezza / ma l'acqua scorre e con sé la cattiveria / difficile restare savia in attesa della primavera.*** ¿Che dire dinanzi a parole che suscitano inquietudine e che leggendole danno raccapriccio per l'intensità dell'amarezza sgorgante dai versi intrisi della verità delle cose vissute e poi narrate in un linguaggio poetico senza infingimenti?

***e se anche piovesse mi scompiglierei / i capelli al vento delle indecisioni / fera fiera impettita e spettinata // in piedi sulla zattera, la terra mia che teme / pentita d'avermi insozzata // dura come la Calabria che m'ha generata / molle solo con la figlia che m'ha armata.*** E' il canto di dolore dei sopravvissuti, dei non arresi, di chi non rinuncia ad essere libera ed è disposta

a combattere per difendere il dono più grande dell'amore nella libertà di vivere con giustizia: **femmina fiera e giusta, a braccia spalancate / alla paura, alla morte, alla burrasca**. Non ha altre aspirazioni la nostra poetessa se non quella di vivere la sua vita accanto a *Ginevra* e che nessuno provi a farle del male!

***Avrei voluto chiamarti così / Blu / il fiore della mia battaglia / a mare colmo e vele spiegate*** Blu: è quel che resta di una raffinata poetessa che cimentandosi con la dinamica madre/figlia travalica il sentimento in sé per assurgere ad un livello incontaminato da vivere come un sogno in una sembianza di transustanziazione che libera l'ingresso della fantasia per prodursi in un mondo di favole senza distorsioni: ***tu il cielo, io il gabbiano che ama il sereno / figlia del mondo, figlia del bene / figlia di questa mamma inerme / davanti al futuro***.

Non mi resta che augurarti, *Serena*, un futuro sereno dipinto di *BLU*.